

# La Propaganda

Big Prof. Angelo Colloredo  
Discesa Sanità 12  
Città

Un num. ann. 5 - Annetto 10

Anno IV. - N. 314

Napoli, Sabato 11 Ottobre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
quotidiano Mese . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

L'abbonamento alla PROPAGANDA quotidiana costa lira Una e cinquanta centesimi.

## IL MOMENTO

Per un certo periodo, all'inizio nel movimento dei lavoratori in Italia, l'attenzione del pubblico fu attirata dal rapido succedersi di scioperi, manifestazione prima, intempestiva forse talvolta, ma sempre vitale e potente, dell'affermarsi solennemente, anche nel paese nostro, della grande forza di opposizione e di trasformazione della società capitalistica.

Ma, entrato nella abitudine della vita sociale italiana il movimento operaio e cessata la novità dello sciopero; superato, dall'altro lato, il periodo iniziale del movimento operaio, ebbe fine anche la preoccupazione e quasi lo spavento con cui dalle classi conservatrici veniva considerato l'uso dell'arma dell'astensione dal lavoro.

Oggi un ben diverso spettacolo danno al mondo tutti i lavoratori dei diversi paesi.

Dalla Russia, nella quale la industria capitalistica, con vita alimentata e al tempo stesso resa precaria dalle diverse forme di protezione governativa e dall'aver cliente principale il governo, è appena agli inizi, sino agli Stati Uniti di America, dal meraviglioso sviluppo capitalistico, attraverso la Svizzera, l'Italia e la Francia, i lavoratori delle industrie, dei porti, delle miniere ricorrono allo sciopero a difesa del loro diritto di organizzazione, o a conquista di un compenso più adeguato pel loro lavoro.

Questo grandioso, contemporaneo fenomeno, che si produce in paesi diversissimi, accomunati, ed alcuni in poche zone soltanto, dalla forma eguale dell'ordinamento economico, suggerisce delle considerazioni importanti.

E la prima è sulla identità dei rapporti fra capitalisti e lavoratori, nei diversi stadii di sviluppo della economia capitalistica. L'America, oggi, con lo sciopero dei minatori, come con altri grandiosi scioperi di data non lontana, come l'Inghilterra con lo sciopero formidabile — e malgrado ciò sconfitto — dei meccanici, dimostra che con lo sviluppo grandioso della economia capitalistica, anche nei suoi stadii più avanzati, il contrasto di interessi tra lavoratori e capitalisti, lungi dall'affievolirsi, si intensifica, e che se i periodi molto acuti, nei quali la lotta economica si manifesta con lo sciopero, sono forse più rari che nel primo stadio del capitalismo, la battaglia, quando scoppia, è in compenso molto più formidabile. Alle scaramucce, al combattimento fra molti gruppi, scarsi e male armati, si sostituisce la grande guerra, che si decide in battaglie campali, fra eserciti che contano i loro militi a centinaia di migliaia.

La costituzione dei capitalisti in organismi di sciplinati, la solidarietà fra i quali era prima soltanto sottintesa e praticata, ma non prestabilita. li rende avversari molto più temibili per gli operai, l'organizzazione dei quali, precedente a quella dei capitalisti, procura loro, al principio, condizioni migliori di lotta.

Chi oserebbe più, oggi, di fronte a questi fatti, ripetere l'ottimistica canzone dell'attenuarsi dei conflitti di classe?

Un'altra considerazione è suggerita dalla condotta dei diversi governi, di fronte agli scioperi dei lavoratori. Noi abbiamo in essa la prova dei limiti nei quali l'economia capitalistica fatalmente costringe i governi di classe, nella loro azione verso il proletariato.

Di ciò è dimostrazione eloquente il rapporto del ministro De Witte, l'unico spirito moderno, forse, nel governo russo, indirizzato allo czar e chiedente, in nome stesso degli interessi capitalistici, la libertà di sciopero per i lavoratori.

Questo dimostra che la libertà, per gli operai, di disporre della loro forza di lavoro è un co-

rollario necessario dell'ordinamento capitalistico. E questa necessità finirà per farsi strada anche in Russia. La Russia, non per questo diviene un paese liberale. Avviso a quei nostri compagni i quali hanno levato alle stelle il governo Zanardelli-Giolitti, per aver compreso quanto è evidente ed inevitabile anche secondo il ministro delle finanze dello czar.

Ma allo stesso tempo che l'ordinamento capitalistico impone ai governi borghesi di lasciare una certa libertà di sciopero, esso segna loro, dall'altro lato, dei limiti insuperabili.

Respinta, da parte dei capitalisti e dei lavoratori ad un tempo, l'illusione dell'arbitrario obbligatorio, relegato in qualche piccolo paese, ai governi non resta, di fronte agli scioperi, che stare con le armi al piede, vigili cani da guardia della proprietà capitalistica, pronti a reprimere i possibili eccessi dei lavoratori. Così il democratico governo di Francia, così quello di America, che pur si proclama nemico dei trusts, così il governo della piccola, democratica Svizzera, della quale alcuni nostri compagni italiani formano il loro ideale, dimenticandone solo, per amor di quiete, la sua caratteristica essenziale di Stato completamente elettivo. Di fronte alla resistenza, anche più giustificata da ogni punto di vista, dei lavoratori, il governo borghese non può, in modo attivo o passivo, che garantire l'integrità degli interessi della classe proprietaria.

Dove trova più posto, innanzi a ciò, l'idea dello Stato democratico, non difensore degli interessi di una classe, chiaramente accettata di recente da qualcuno dei più valorosi tra i giovani socialisti italiani?

Questa idea, a quanto pare, non trova infatti molto seguito fra gli operai, ogni giorno a contatto con la dura realtà, e che da essa traggono insegnamento per la loro condotta. Né le lusinghe del Combes hanno potuto rimuovere i minatori francesi dal loro sciopero, né quelli di America hanno accettato il proposto arbitrato del presidente Roosevelt.

E non solo. Gli scioperi avvengono, spesso, contro il consiglio e la volontà degli abituali consiglieri dei lavoratori. Noi siamo troppo lungi, e le nostre notizie sono troppo superficiali, perchè noi possiamo dare il giudizio nostro sui singoli casi. Ma questo dobbiamo constatare, che i lavoratori cominciano a sentire che essi sono, come i soli interessati, i più competenti a giudicare gli affari propri. Il movimento economico e politico dei lavoratori passa dalla direzione dei disertori della borghesia a quella dei proletari stessi. Il proletariato internazionale si sente maturo per imprimere l'indirizzo alla lotta per la propria emancipazione, preparandosi, così, ad assumere la guida della intera vita sociale. ecl.

## Gli scioperi

### FRANCIA

Lo sciopero generale è completo in quasi tutti i bacini carboniferi. Solo nel bacino del Pas-de-Calais gli scioperanti sono 47.000. Circolano da per tutto squadre di scioperanti. La truppa è sul posto ma contrariamente a quanto avverrebbe tra noi, mantiene un contegno corretto.

A Valenciennes su 14.000 minatori scioperarono circa 3000. Il sindacato giallo, composto di dissidenti, organizza pattuglie ogni notte per garantire la così detta libertà del lavoro.

Nella riunione di stamane alla Borsa del Lavoro il comitato nazionale dei minatori ha terminato i suoi lavori. Il comitato ha redatto una lettera al presidente del Consiglio, Combes, nella quale precisa le richieste dei minatori, e un'altra lettera al presidente del Comitato delle compagnie francesi, nella quale dichiara il Comitato delle compagnie responsabile delle conseguenze che potrebbe avere il prolungamento del conflitto.

Secondo dispacci ricevuti alla Borsa del lavoro lo sciopero è quasi dappertutto generale.

I membri del comitato dei minatori lasceranno Parigi oggi stesso. In parecchie località avvennero disordini di poca entità. A Saint-Etienne, in una riunione tenuta ieri dagli scioperanti, gli oratori raccomandarono di tenerli calmi ed in pari tempo li consigliarono di impedire il trasporto del carbone.

Una colonna di circa duemila scioperanti è partita per Saint-Chamond, per impedire la continuazione del lavoro.

### SVIZZERA

Lo sciopero generale scoppiato a Ginevra per solidarietà della classe operaia verso i tramvieri, procede calmo.

La città sembra in istato di assedio. Il corteo degli scioperanti ieri percorse tutta la città costringendo gli operai che ancora lavoravano a sospendere il lavoro. Nel pomeriggio poi vi fu una riunione dopo la proclamazione dello sciopero generale.

Il presidente della Federazione operaia annunciò che cinquemila operai scioperarono stamane.

A mezzogiorno gli scioperanti erano dieci mila. Stasera saranno ventimila.

Il presidente annunciò poi che la commissione dello sciopero è composta di 30 membri tutti svizzeri e che lo sciopero generale verrà continuato fino al momento in cui i tramvieri avranno ottenuto soddisfazione alle loro domande.

L'altra sera, davanti al deposito dei trams, vi furono disordini.

La cavalleria caricò colla sciabola i dimostranti la fanteria colla baionetta.

Alcuni dimostranti furono leggermente feriti. Il Consiglio di Stato ha disposto per altre truppe di rinforzo per garantire l'ordine pubblico.

### INGHILTERRA

I tramvieri minacciano lo sciopero se le compagnie non attueranno tutte le riforme concesse dopo l'ultimo sciopero. Le classi dirigenti temono uno sciopero generale.

### STATI UNITI

Mitchell presidente dell'Unione dei minatori, ha annunciato che 260 Unioni locali hanno approvato all'unanimità una mozione, con la quale decidono la continuazione dello sciopero. Si ignora ancora la decisione di una cinquantina di Unioni. Quasi tutti esprimono fiducia in Mitchell, lodano gli sforzi di Roosevelt in favore dei minatori, condannano l'attitudine dei presidenti delle Compagnie verso il presidente della Confederazione e biasimano il governatore per l'invio delle truppe.

## IL PROCESSO DELLA CAMORRA

### Magistrati, in guardia!

Dopo tutti i tentativi per rinviare il processo, se ne metterà su un altro come ultima speranza. Gli avvocati, al primo incidente che sapranno provocare, abbandoneranno la difesa, riproducendo quanto avvenne durante il processo Musolino. Allora il presidente dovrà nominare degli avvocati di ufficio, i quali, naturalmente, chiederanno del tempo per studiare il processo.

Ed in tal caso lo scopo del rinvio sarebbe sempre raggiunto. In previsione di ciò, ed anche nella previsione di buona fede che parte del Collegio defensionale non possa assistere i propri clienti per ragioni di occupazione o malattia, il tribunale farebbe opera saggia e prudente nominando fin da ora degli avvocati di ufficio, con obbligo di assistere alle udienze.

### IL DIBATTIMENTO La 8.ª Udenza

#### Prima dell'udienza

Scocca mezzogiorno: il Tribunale non è ancora al suo posto. Sono presenti, all'incontro, molti avvocati e molti imputati e molto pubblico: si discute animatamente la decisione del consiglio di Disciplina che regola addirittura nel fondaccio delle vergogne il signor Agrelli dopo la squalifica del Tribunale.

Nell'aula sono pure presenti gli avvocati Rodolfo Guacci ed Ernesto Lombardi: sappiamo che essi hanno dichiarato che, se il Tribunale li chiamerà d'ufficio, non si rifiuteranno: ignorasi, o meglio ignoriamo, le decisioni che ha prese il Tortora. L'udienza potrebbe diventare, si dice, importante: nell'aria, però, non v'ha odore di polvere.

Finalmente entra il Tribunale: sono le 12,5.

#### L'incidente della difesa Gravina

Fatta la solita chiama degli imputati, mancano parecchi. Ma, man mano che si constata la loro assenza, se ne fa vedere qualcuno. Manca, fra gli altri, Roberto Adinolfi (oggi appunto si doveva procedere al suo interrogatorio: lo fa notare il Presidente) ed il suo difensore: si nomina d'ufficio l'avv. Bruno Prentestino. E così si fa per altri testimoni.

Pres.—Ora passiamo alla difesa del Gravina. Egli, prima dell'udienza, mi fece sapere che avrebbe desiderato parlarmi. Io gli feci sapere che avrebbe potuto, invece, parlare all'udienza (commenti). Il Gravina può dirmi se, a sensi dell'ordinanza del Tribunale, siasi nominato un avvocato di fiducia.

Gravina.—Si rimette al Tribunale.

Pres.—Debo far sapere che sui cinque avvocati d'ufficio, quattro hanno risposto. Prima rispose l'avv. Rossi, poi gli avv. Guacci e Lombardi. L'avv. Petagna pregò di essere dispensato, aggiungendo però che se al suo collega Rossi sarebbe accaduto qualche volta di assentarsi, egli l'avrebbe sostituito.

Avv. Guacci.—Vorrebbe un differimento di qualche giorno per studiare gli atti.

Pres.—Senta, avvocato, io non interrogherò oggi il Gravina. Anzi, se ella e i suoi colleghi vogliono chiarimenti, io sarò lieto di mettermi a loro disposizione.

Avv. Lombardi.—Intende fare una dichiarazione. Egli ha accettato il penoso ufficio—penoso per ragioni professionali e di salute—perchè è convinto che a questo processo bisogna porre fine, e per le ansie di tante famiglie e pel decoro di Napoli. Desidera solamente un breve termine perchè sentirebbe di non potere adempiere con coscienza al suo dovere.

Avv. Rossi.—Dichiara che anch'egli aveva accettato l'incarico di difendere il Gravina perchè aveva avuto la fiducia di lui. Ma tale fiducia oggi Gravina non mantiene, ed egli crede essergli imposto dalla dignità sua assentarsi dalla difesa.

Gravina.—Non ha dato fiducia ad alcuno. S'è rimesso alla giustizia del tribunale (l'avv. Rossi fa mostra d'andarsene) poi resta.

P.M.—Trova che i difensori abbiano dritto di chiedere un rinvio per lo studio del processo. Ma, come

ha bene dichiarato il Presidente, osserva che sarà loro possibile avere conoscenza del processo in quanto riflette il proprio cliente, durante il periodo di tempo necessario per altri interrogatori che si aggireranno su fatti ai quali l'imputazione Gravina è interamente estranea.

Pres.—Prima di provvedere sopra questa istanza, interpellata se gli avvocati del Casale abbiano istanze da proporre al Tribunale in ordine all'appello introdotto in data 6 ottobre avverso l'ordinanza sulla validità della citazione relativamente al N.º 2 delle imputazioni.

L'avv. Coco (mellifluo, caricato, gesticolante)—Dichiara che egli e i suoi colleghi propongono l'appello ma non con l'intenzione che l'appello stesso fosse comunicato al Tribunale.

Pres.—E a chi volevano comunicarlo? Avv. Coco.—Ecco, noi non vogliamo muovere istanza al Tribunale.

Il Tribunale si ritira per pronunziarsi in merito allo incidente della difesa del Gravina, dopo che la P. C. si rimette ad esso.

#### Il rinvio a Lunedì

Ma rientra subito dopo: il Presidente legge la seguente ordinanza:

Il Tribunale osserva che l'istanza presentata dagli avvocati ufficiosi del Gravina è conforme a giustizia e merita accoglimento;

che la funzione dell'avvocato è cooperante al trionfo della giustizia e non può essere quindi subordinata ai desiderii delle parti sempre quando queste non abbiano cercato di provvedervi nel loro privato interesse;

Per questi motivi, letto ed approvato l'art. 281 num. 4 del Codice di proc. pen., rinvia il dibattimento per la sua prosecuzione all'udienza di lunedì 13 corrente essendo necessari almeno due giorni per lo studio degli atti.

Respinge l'istanza dell'avv. Rossi Federico. Ma il Presidente osserva subito che con questa ordinanza il Tribunale invita l'avv. Rossi a restare nella difesa del Gravina.

Mormorio di delusione nel pubblico: i resocontisti gongolano di gioia complimentando Guacci e Lombardi: a Lunedì.

## Il conte Leopoldo Lucchesi-Palli

### Ieri Oggi

Il processo Casale mette all'avanguardia della pubblica attenzione un giovane e già noto magistrato, il conte Leopoldo Lucchesi-Palli sostituto procuratore del Re. Della grande famiglia dei principi di Campofranco e duchi della Grazia, figliuolo del conte Edoardo, amatore delle lettere e grande collezionista, fratello del diplomatico che regge il consolato generale d'Italia a Parigi, il conte Leopoldo Lucchesi-Palli è uno dei magistrati dall'ingegno più vivido, dalla cultura più salda, dallo zelo più sicuro che abbia il nostro tribunale e la scelta che ne fece il Procuratore del Re capo per l'istruzione dell'importante processo, fu illuminata e felice.

(Il Mattino — Anno X n.º 287, 15-16 ottobre 1901).

È opinione generale, che la scelta fatta del Lucchesi-Palli, per istruire questo clamoroso processo, non sia stata molto felice. Infatti, non gli si attribuisce una capacità superiore a quella degli altri suoi colleghi. Egli inoltre appartiene a famiglia patrizia napoletana, e non nasconde a nessuno di essere iscritto al partito clericale militante.

Quindi, nelle sue requisiti di magistrato, ha trasportato le sue convinzioni politiche, facendo il processo al partito liberale, mentre le persone dei suoi rappresentanti, volendo ad ogni costo trovare dei colpevoli nell'imputati.

Con ciò, noi non diciamo affatto che le accuse da lui contestate siano tutte esagerate. Molte di esse anzi hanno un fondamento logico e positivo, almeno nel processo scritto.

(Corriere dei Tribunali — Anno I n.º 26, 28 settembre 1902).

Stanno quassù due articoli pubblicati con l'approvazione dello stesso individuo che ieri faceva la cronaca